Indagine ISCO

Ripresa nella congiuntura

I primi dati sull'attività produttiva delle economie occidentali raccolti dall'ISCO e relativi al mese di ottobre, fanno presumere una certa ripresa congiunturale.

A sostegno dell'andamento produttivo, secondo lo Istituto per lo studio della congiuntura, stanno ancora gli impulsi espansivi provenienti dalla domanda interna di consumi e dalla domanda estera. La prima gioca ancora un ruolo determinante in Francia ed in Italia, e in certa ripresa appare anche in Belgio, mentre relativamente più moderata resta nei Paesi Bassi e sopratutto in Germania. Ragionando in termini medi, nelle economie occidentali predominano dunque impulsi espansivi, anche se la evoluzione congiunturale non sembra caratterizzata da un dinamismo molto vivace.

I prossimi mesi presentano ancora incognite sul piano dei prezzi. Non si esclude, dice l'ISCO, che il probabile rinvigorimento della domanda nell'ultimo trimestre dell'anno possa provocare nuovamente una dinamica ascendente dei prezzi.

Cortei e comizi per la riforma agraria

Forti scioperi bracciantili in Sicilia e a Salerno

Astensioni anche in Puglia - Comizio di Caleffi

Una nuova, possente ondata di manifestazioni ha caratterizzato lo sciopero regionale dei braccianti e mezzadri svoltosi ieri in Sicilia, all'indomani delle due giornate di lotta che, anche nell'Isola, avevano ottenuto un notevole successo. Per la ampiezza e l'articolazione della lotta, si segnalano soprattutto gli scioperi nel Catanese dove sono rimaste bloccate piccole e grandi aziende (compresa quella a struttura capitalistica della FACNE, dove hanno scioperato anche i 150 impiegati), soprattutto nei settori degli agrumi e degli ortofrutticoli. A Catania, un migliaio di braccianti e mezzadri, dopo avere attraversato in corteo il centro, si sono recati davanti alla Prefettura per sollecitare un intervento delle autorità al fine di porre immediatamente in discussione all'Assemblea regionale i disegni di legge comunista e socialista sulla modifica delle quote di riparto, e sulla assistenza medica e farmaceutica ai braccianti.

Altre manifestazioni si sono svolte, in provincia, a Paternò (tremila partecipanti), Biancavilla (duemila) e Palagonia (duemila), Acireale ed Acicatena.

In provincia di Siracusa — dove è in corso da parecchi giorni la lotta per il nuovo integrativo — scioperi compatti e cortei si sono svolti a Floridia, Avola, Francoforte e Lentini (in quest'ultimo centro anche nei magazzini per la conservazione degli agrumi). A Centuripe, in provincia di Enna anche la CISL ha aderito allo sciopero. Manifestazioni si sono svolte nell'Ennese, anche a Pietrapersia, Barrafranca e Leonforte e, nel Trapanese (dove il grosso dello sciopero si era svolto sabato), ad Alcamo. Risultato assai soddisfacente ha ottenuto lo sciopero anche in provincia di Palermo.

A Salerno a conclusione delle due giornate di lotta per la riforma agraria, oltre duemila braccianti e salariati agricoli hanno tenuto una grande manifestazione pubblica al teatro Augusteo.

La manifestazione ha avuto un particolare significato per la imponente partecipazione dei braccianti che, rispondendo in massa all'appello della CGIL e della Federbraccianti, hanno testimoniato la volontà di lotta delle masse bracciantili del Salernitano per una politica agraria nuova e moderna. Alla manifestazione sono intervenuti il segretario nazionale della Federbraccianti, compagno Giuseppe Caleffi, i rappresentanti delle varie organizzazioni provinciali del lavoro e i senatori Romano e Cassese.

Il compagno Ciafone ha portato il saluto dell'Alleanza provinciale contadini. La relazione è stata svolta dal compagno Amaranto, segretario provinciale della CdL, il quale ha analizzato i motivi della crisi dell'agricoltura nel Salernitano, particolarmente grave perchè accanto alle ragioni di ordine strutturale vi sono oggi quelle di natura congiunturale. Per questo è urgente anche per la provincia di Salerno l'esigenza di una politica che realizzi gli enti di sviluppo agricolo con potere di intervento sulle strutture fondiarie, una politica di piano con interventi statali per lo sviluppo della azienda contadina associata, così come si pone la necessità di riformare la Federconsorzi e le strutture di mercato e di realizzare la parità della previdenza e dell'assistenza con gli altri settori.

Ha concluso la manifestazione il compagno Caleffi che ha denunciato la incapacità della politica della Confagricoltura e della bonomiana e la mancanza di validità degli indirizzi di politica agraria dei governi che si sono succeduti fino ad oggi.

Dalle trattative odierne fra i partiti per il governo ci si attende, quindi, l'inizio di una politica che tenda a creare una agricoltura moderna, fondata sulla riforma agraria e sullo sviluppo di imprese contadine progredite.

Altre manifestazioni hanno avuto luogo a Bari e Trani (dove i lavoratori della terra hanno preso parte ai comizi contro il carovita) e nel Lazio, dove le assemblee comunali continueranno fino al 21 novembre. Il grande movimento di lotta nelle campagne, così come si è manifestato nelle «giornate di lotta», proseguirà ora in tutto il Paese attraverso le conferenze agrarie comunali, di zona e provinciali, attorno alla cui preparazione stanno lavorando enti locali e sindacali. Le manifestazioni di questi giorni, infatti, hanno servito anche di «rilancio» alle conferenze unitarie.

Forti dimostrazioni

Carovita: lotte a Bari e a Trani

Tutte le categorie partecipano alla protesta con scioperi e cortei

TRANI — Un aspetto della grandiosa manifestazione contro i rincari: il corteo sfila per le vie del centro pugliese. (Telefoto)

Dal nostro corrispondente

BARI, 18

Due dimostrazioni popolari di protesta contro il rincaro della vita hanno caratterizzato la giornata odierna in provincia di Bari: lo sciopero generale di 24 ore di Trani, che si è svolto nella mattinata, e la grande manifestazione di protesta che ha avuto luogo nel tardo pomeriggio a Bari.

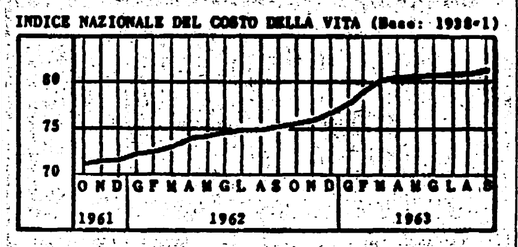
Si possono calcolare in circa 10 mila i lavoratori di tutte le categorie che hanno percorso in corteo le vie del capoluogo pugliese con bandiere e cartelli con parole d'ordine contro l'aumento dei prezzi. Alla protesta hanno aderito i contadini e tutti i lavoratori dell'edilizia, che alle 12 avevano abbandonato il lavoro e nel pomeriggio hanno preso parte al corteo. Sospensioni dal lavoro si sono avute in numerose aziende cittadine specie quelle metalmeccaniche. Anche i dipendenti dei pubblici trasporti hanno effettuato una sospensione del servizio.

Delegazioni di contadini, di donne, di braccianti, di cooperatori, di pensionati, sono giunte da numerosi centri della provincia per partecipare all'imponente manifestazione. Il corteo, dopo avere percorso per due ore le principali vie della città si è radunato nella centralissima piazza Fiume ove si è svolto il comizio.

A Trani, lo sciopero generale proclamato dal Consiglio delle Leghe ha avuto pieno successo. Vi hanno aderito tutte le categorie, con alla testa i 4000 lavoratori delle industrie estrattive, che hanno abbandonato in massa le cave e le segherie di marmo. Un corteo di oltre seimila persone tra operai, artigiani, studenti, ha percorso le vie della città fino alla piazza dove si è svolto il comizio. I negozianti avevano manifestato la loro solidarietà abbassando tutti le saracinesche.

Italo Palasciano

Rincari: la curva sale



Nel grafico, l'incremento del costo della vita negli ultimi due anni. In settembre, l'indice generale ISTAT ha avuto un aumento dell'8,8 % rispetto allo stesso mese del '62. Complessivamente, nei primi nove mesi dell'annata, l'incremento è stato dell'8,7 % rispetto all'anno passato.

Le decisioni della Lega dei comuni

Gli amministratori respingono la «linea Carli»

Gli enti locali al centro della programmazione democratica
Sollecitata la creazione delle Regioni

L'inserimento organico e autonomo degli enti locali in una politica di programmazione democratica e antimonopolistica e quel complesso di misure restrittive suggerite dal governatore della Banca d'Italia, Carli, e che il governo Leone aveva cominciato ad attuare, sono state al centro della discussione svoltasi ieri al Palazzo Marignoli per iniziativa della Lega nazionale dei comuni democratici.

L'assemblea, cui hanno partecipato oltre ai membri del comitato direttivo della Lega anche numerosi invitati, ha avuto inizio verso le dieci con una breve introduzione del prof. Leopoldo Piccardi, che sedeva al tavolo della presidenza insieme con gli onorevoli Martuscelli e Castagno (psi) e con i compagni on. Dozza e avv. Ciofi. Il dibattito, protrattosi per l'intera mattinata si è imperniato su una relazione del sindaco di Bologna, Dozza, relativa all'impostazione dei bilanci preventivi per il 1964. A conclusione degli interventi è stato deciso all'unanimità di respingere «le indicazioni di compressione della spesa e l'accusa di finanza allegra rivolta alle amministrazioni locali» ed è stata rilevata l'esigenza di predisporre bilanci di sviluppo e di responsabile espansione del pubblico intervento al fine di far concorrere gli enti locali al superamento dell'attuale congiuntura e ad «aprire una prospettiva di sviluppo economico democratico e di progresso civile e sociale».

Nel corso della discussione Adelmi di Bologna, il prof. Badaloni, sindaco di Livorno, Rubes Triva, sindaco di Modena, Ciappetti di Firenze, Bonazzi, sindaco di Reggio Emilia, e Castagno di Torino hanno sottolineato la necessità e l'urgenza che comuni, province e regioni concorrano a determinare una politica democratica di piano, la quale — come è stato precisato nelle conclusioni — postula di per sé «un allargamento della sfera di autonomia delle amministrazioni locali e una espansione della spesa pubblica volta a soddisfare i sempre crescenti bisogni delle comunità amministrate».

La limitazione della spesa pubblica e dei crediti agli enti locali (che il governo testè dimessosi ha fatto propria con la nota circolare del ministro Rumor), oltre a impedire, nella pratica, a numerosissime amministrazioni di affrontare efficacemente persino le questioni normali, finirebbe per tradursi — è stato detto — in una negazione di quella riforma della finanza locale per cui si sono ripetutamente pronunciate sia la Lega dei comuni democratici che l'Associazione Nazionale dei comuni italiani. Questo, in sostanza, significherebbe soffocare la vita delle amministrazioni elettive — che debbono essere, invece, la base della struttura democratica e decentrata dello Stato — e le escluderebbe quindi dalla partecipazione attiva e autonoma alla elaborazione della politica nazionale.

Fra le scelte prioritarie che, con questa chiara visione, i comuni e le province sono chiamati ad operare in questo momento, la Lega ha indicato la politica delle aree (applicazione della legge 167, piani regolatori, insediamenti industriali), i problemi dello sviluppo agricolo e del caro vita, i trasporti pubblici, la scuola, i servizi sociali.

L'assemblea ha chiesto infine che nei programmi del nuovo governo siano comprese, oltre a misure atte a garantire ai comuni e alle province mezzi finanziari adeguati e facilitazioni creditizie, la «pronta attuazione dell'ordinamento regionale senza condizionamenti politici e nella pienezza dei suoi poteri», la riforma della legge comunale e provinciale e l'approvazione di una legge urbanistica che tenga conto delle indicazioni prospettate dalle organizzazioni dei pubblici amministratori.

La FILP sul «piano dei porti»

L'Esecutivo del sindacato FILP-CGIL, nella sua ultima riunione, ha fissato i punti principali di una linea di azione tesa a far svolgere al sistema portuale italiano una sempre maggiore funzione propulsiva della economia nazionale.

E' indispensabile, afferma il sindacato, mantenere e rafforzare il carattere pubblico dei porti, in quanto qualunque penetrazione privatistica non solo impedisce l'omogeneità del sistema, ma crea anche discriminazioni tra gli utenti, favorendone alcuni e danneggiandone la grande maggioranza.

Per poter addivenire ad un programma organico nazionale dei porti è necessario, afferma la FILP, stabilire per la sua elaborazione metodi e forme non burocratiche, facendo ricorso a tutte le forze interessate, con particolare riferimento agli enti locali, provinciali e regionali, alle forze produttive, prime fra tutte quindi alle organizzazioni dei lavoratori. La gestione pubblica portuale deve essere strutturata democraticamente, affidando ad essa tutti i compiti concernenti l'attività del porto, considerata non in modo frammentario ma come un unico e inscindibile centro produttivo.

Il sindacato della CGIL inoltre rivendica la eliminazione di ogni forma di intervento privato e speculativo nei porti: l'attribuzione alle Compagnie portuali di tutti i compiti della meccanizzazione di bordo e di terra; la eliminazione di tutte le imprese portuali che rappresentano quasi ovunque una infrastruttura inutile e parassitaria, facendo assumere alle compagnie portuali le funzioni svolte dalle imprese; l'annullamento di ogni possibilità di concessione di «autonomie funzionali» e definizione corretta dei cosidetti casi speciali che non possono sussistere se non per merci di particolare pericolosità, per motivi militari o casi consimili.

Infine, per quanto riguarda le condizioni di vita e di lavoro, le retribuzioni dei portuali, la normativa del rapporto di lavoro, la FILP riafferma che tale materia non può essere considerata in modo astratto ma come il risultato di una normale dialettica sindacale, la quale anzi, deve maggiormente svilupparsi con un più alto riconoscimento delle funzioni del sindacato stesso e della necessità, per tutte le categorie dei lavoratori dei porti, di una totale e completa regolamentazione nazionale minima, di tutti gli aspetti del rapporto di lavoro.

Sciopero oggi in tre porti siciliani

PALERMO, 18

In tre porti siciliani — Augusta, Siracusa e Porto Empedocle — ogni attività sarà sospesa domani: la FILP-CGIL ha proclamato uno sciopero della categoria, nel quadro della lotta nazionale contro le «autonomie funzionali».

Si estende così la battaglia che vede i portuali italiani, dalla Liguria alla Sicilia, impegnati contro l'invadenza dei monopoli sui moli dei nostri scali marittimi, che minaccia direttamente l'autonomia delle Compagnie portuali.

Successo della CGIL a Campobasso

CAMPOBASSO, 18

Si sono tenute ieri a Campobasso, le elezioni della Commissione Interna all'UPIM, la più grande azienda commerciale della provincia. Malgrado che l'UPIM operi da anni nella nostra città, i lavoratori non erano mai riusciti ad ottenere dalla direzione il rispetto del regolamento che impone la elezione della C.I. La lista del sindacato unitario ha conquistato il 77 per cento dei voti, e quattro dei cinque seggi.

Convegno sull'alimentazione

Siamo indifesi dalle sofisticazioni

Sofisticazioni: questo il tema scottante affrontato ieri al Convegno in difesa della genuinità dei prodotti alimentari che continua a impegnare i diversi specialisti intervenuti da ogni parte d'Italia. Sul tema, che da anni ormai ha gettato l'allarme fra i consumatori italiani, i professori, i senatori, i vari governanti che seguono i lavori del convegno si sono, diciamolo pure, quasi accapigliati, per stabilire fino a che punto le sofisticazioni siano nocive alla salute dei cittadini.

Sono venute fuori questioni di lana caprina: nel tentativo, mal riuscito, di far accettare come «buoni» alcuni prodotti sofisticati, si è giunti a dire che anche la massaia che aggiunge gli odori al brodo di carne, è, nel senso stretto della parola, una sofisticatrice.

Ma, saltate a piè pari certe esagerazioni, il relatore professor Turchetto dell'Università di Bologna ha detto una parola chiara dividendo le sofisticazioni in due precise categorie: quelle che modificano le caratteristiche di un alimento, fino a renderlo nocivo o pericoloso alla salute e quelle che pur non essendo nocive colpiscono comunque il lato speculativo-economico. In ambedue i casi la sofisticazione è una frode, che negli ultimi anni ha fatto il buono e il cattivo tempo in campo alimentare.

L'aspetto più grave di questa situazione è dato dal fatto che, fino ad oggi, gli organi di vigilanza e di controllo governativi non hanno saputo tenere testa validamente al vero e proprio attacco sferrato dai produttori. Se le sofisticazioni alimentari verificatesi in Italia sono state prevalentemente di tipo speculativo, anzichè nocivo, di questo «bisogna rendere grazie solo alla divina provvidenza».

«Mentre l'industria ha studiato a fondo la parte che competeva i rispettivi settori di produzione, gli organi di vigilanza non sono stati altrettanto potenziati e si sono trovati con mezzi inadeguati a combattere ad armi impari. Questo stato di fatto ha determinato inoltre una carenza legislativa che solo negli ultimi tempi è stata in parte riparata. Le speculazioni industriali — ha proseguito il prof. Turchetto — sono state perpetrate con tecnica sistematica: abbiamo avuto vino non genuino, olio di oliva tagliato con sottoprodotti, burro carico di grasso di balena». E per ogni frode scoperta, un'altra tecnica era pronta a sostituire il trucco vecchio, in una gara nella quale fino ad oggi il governo è stato sempre sconfitto.

Esistono tecniche sicure per smascherare le frodi, esistono leggi severe: manca in Italia, purtroppo, un numero sufficiente di persone specializzate e di attrezzature adeguate alla battaglia da condurre. E' indispensabile, al più presto, creare una vera e propria «polizia della scienza» che garantisca al cittadino la genuinità dei prodotti alimentari.

E' stata proprio la parola «genuinità», che ha scatenato il disaccordo fra i vari intervenuti. «Parlare di genuinità oggi è ridicolo — hanno obiettato alcuni. — Nessun cibo è più genuino: dobbiamo ripiegare sul concetto di salubrità. L'attuale sistema di distribuzione dei prodotti alimentari, non permette, se non in casi rarissimi, di far giungere al consumatore il prodotto genuino. Esigiamo perlomeno che esso sia salubre».

E così, il convegno, partito lancia in resta in difesa della genuinità dei prodotti alimentari, ha dovuto ammettere che il concetto di genuinità è ormai inesistente. Difendere la salubrità degli alimenti è già qualcosa: speriamo che non si debbano verificare altri ripensamenti e altri cedimenti in questo senso. Ce lo auguriamo per la nostra salute e per la serietà del convegno.

Per i «frontalieri» incontro a Parigi CGIL-CGT

PARIGI, 18

Si è svolto a Parigi un importante convegno tra tutte le centrali sindacali dei paesi europei dei «sei» sulle questioni inerenti i «lavoratori delle frontiere». Per la CGIL ha partecipato ai lavori del convegno il compagno Grassi. Le questioni affrontate rivestono grande importanza per ciò che concerne la situazione di numerosi operai italiani e spagnoli. Attualmente, vi sono tremila operai italiani che passano ogni giorno le frontiere per emigrare in Francia o nel territorio di Monaco, e quasi tutti costoro sono sprovvisti di regolare permesso di lavoro. Ve ne sono, sull'intera cifra, soltanto 109 che sono in regola e che hanno la «carta di lavoro» pattuita nelle convenzioni franco-italiane.

Per quanto concerne i lavoratori spagnoli, essi sono cinquemila, di cui soltanto 1200 possiedono la «carta di lavoro». Il problema è stato posto con forza dal convegno: è necessario, infatti, regolarizzare al più presto la situazione dei lavoratori, dei quali i padroni si servono come massa salariata da sfruttare, senza alcun controllo nè sindacale nè di altro tipo. Tutti inoltre sono privi di assicurazione sociale e di assegni familiari, e non usufruiscono di alcuna altra forma di protezione per quel che riguarda gli incidenti sul lavoro.

In modo concorde, la CGT e la CGIL, unitamente alle altre organizzazioni sindacali, hanno deciso di fare pressioni sui rispettivi governi perchè la situazione di questi lavoratori venga regolata. E' stata lanciata, al tempo stesso, una campagna di adesioni di questi lavoratori stranieri al sindacato francese, oltre che al proprio sindacato. In quanto all'azione che la CGIL intende svolgere in Francia, essa ha preparato un memorandum contenente le rivendicazioni per regolarizzare la posizione di lavoro di questi operai che sarà presentato nei prossimi giorni al governo francese.

Crisi senza uscita

Bonomi affonda la Federmutue

Medici e dipendenti premono per i miglioramenti — Le richieste dell'Alleanza

La Federazione delle Mutue contadine, monopolizzata dagli uomini di Bonomi, sta andando a fondo. Basti dire che per la successione alla Presidenza — l'on. Cervone è tenuto ad abbandonarla, essendo stato invitato a scegliere fra la Federmutue e l'incarico parlamentare — si tengono da giorni riunioni senza che la dirigenza bonomiana riesca a trovare l'uomo adatto: cioè capace di accollarsi, a un tempo, l'onere di dirigere un organismo dissestato e di dirigerlo (questo è l'essenziale agli occhi di Bonomi) con i metodi illegali che debbono impedire la vita democratica delle Mutue.

In questa situazione si sono inseriti, negli ultimi giorni, due fatti: lo sciopero dei dipendenti e l'accordo fatto in sede ministeriale per la corresponsione degli onorari ai medici. I dipendenti della Federmutue hanno scioperato nel 90 per cento delle sedi, con grande compattezza. Il regolamento che i «bonomiani» hanno cercato di far passare, prima che Cervone se ne andasse, è praticamente bloccato poiché l'on. Delle Fave, nella sua qualità di ministro del Lavoro, ha dovuto accogliere in parte le richieste dei dipendenti, impegnandosi a non approvare il documento. A parte le questioni economiche, assai rilevanti, il regolamento in questione doveva consentire a Bonomi di fare una vera e propria epurazione fra il personale amministrativo delle Mutue, subordinandone l'entrata in organico all'opera di una Commissione che non dava alcuna garanzia ai dipendenti.

Il significato di questa «epurazione» può essere compreso solo conoscendo i metodi attualmente in vigore nella Federmutue. In base a questi metodi, ad esempio, il direttore della Mutua provinciale di Grosseto, che è fanfaniano e non nasconde la sua avversione al malgoverno bonomiano, si vede negati persino gli scatti di stipendio maturati per anzianità, a meno che non accetti il trasferimento; mentre ad Avezzano, dove c'è un «cliente» elettorale dell'on. Cervone, anche gli aumenti di stipendio scorrono più facili.

La lotta dei dipendenti, quindi, comporta sia una revisione di rapporti economici che il superamento degli attuali metodi di direzione. Da parte dei medici, invece, c'è la prospettiva di un'azione destinata a privare gli assistiti delle prestazioni se non verrà applicato l'accordo nazionale che prevede onorari di 800 lire (minimo) e 1.000 lire (massimo) per le visite specialistiche. Entro questi minimi e massimi verranno stabilite le tariffe provinciali.

I dirigenti della «bonomiana», anziché andare alla ricerca delle soluzioni, minacciano di non tenere in alcun conto l'accordo. La Federazione degli Ordini dei medici, commentando tale intenzione, ha risposto per le rime dicendosi pronta a reagire «energicamente», cioè a riaprire la vertenza.

L'Alleanza contadina ha preso, nell'ultima riunione del suo Direttivo, una posizione precisa. Ribadita la richiesta di passare all'INAM le Mutue contadine, si rileva che l'assistenza attualmente goduta dai contadini è la metà di ciò che è previsto dalla legge: che è noto come funzionari pagati dalla Mutua lavorino, in effetti, per la organizzazione di Bonomi: che i bilanci vengono mantenuti segreti e la legge per la elezione dei consigli comunali è sistematicamente violata.

Un esempio di ciò si è avuto anche a Ragusa dove — fissato il giorno delle elezioni con un anticipo di soli tre giorni — le liste dell'Alleanza sono state invalidate «un'ora prima» che scadesse il tempo utile per presentarle, con un pretesto che poi si è rivelato infondato. Il prefetto di Ragusa, interessato immediatamente, aveva fatto sapere di «non avere competenza» in casi del genere! All'Allenza non rimaneva che invitare all'astensione, ciò che è stato fatto con il risultato di una votazione che si è fatta con 200 votanti su 2.400 iscritti.

Ai comuni minerari

Gavorrano propone di gestire la Ravi

Ripresa la solidarietà con i «sepolti vivi» Silenzio della D.C.

Dal nostro corrispondente

GROSSETO, 18.

Non appena appresa la notizia della rioccupazione della miniera Marchi di Ravi, la Giunta del comune di Gavorrano si è subito riunita convocando per domani il Consiglio comunale con all'ordine del giorno la richiesta, da porre ai comuni minerari e all'amministrazione provinciale, per la costituzione di un consorzio che chieda la gestione della miniera. Di fronte all'indecisione degli organi governativi a revocare la concessione alla Marchi, questo atto richiesto dal comune di Gavorrano rappresenta, indubbiamente, un fatto nuovo che colloca l'azione degli Enti locali in un contesto politico ben preciso e che pone, ancora una volta, in luce la mancanza di una volontà politica da parte della DC nel condurre a termine azioni che vadano contro gli interessi degli sfruttatori della Maremma, degnamente rappresentati dalla Marchi e dalla Montecatini.

Al momento attuale, si tratta solo di una richiesta da parte di quei comuni che vedono colpita, con Ravi, la propria economia, ma è certo che gli sviluppi che ne seguiranno caratterizzeranno definitivamente l'azione di tutti i partiti la quale incontra, in questo momento, una particolare assenza della DC che difficilmente potremmo non interpretare come un atto politico in favore della linea padronale. A Ravi, intanto, è ripresa l'opera di solidarietà con i «sepolti vivi» giunti — dopo i 49 giorni già effettuati prima di uscire dai pozzi — alla loro seconda giornata di permanenza nel fondo delle gallerie. Tutti i lavoratori si alternano in turni all'ingresso del pozzo e le donne, altrettanto efficacemente, lavorano per assicurare i pasti ai valorosi minatori.

Nel pomeriggio di oggi è giunta alla Camera del lavoro, una telefonata dall'URSS da parte di radio Mosca che, dopo avere espresso la sua solidarietà con i «sepolti vivi», ha chiesto notizie sulla lotta in corso per i suoi comunicati quotidiani.

g. f.

Un negozio ogni 122 abitanti

Sulla base di tutti gli elementi di «anagrafe» commerciale alla fine dello scorso ottobre operavano sul territorio nazionale 84.742 esercizi commerciali all'ingrosso, 708.565 al dettaglio fisso e 172.494 pubblici esercizi. La densità dei negozi, nella media generale, è pari a un punto di vendita di generi alimentari e misti per ogni 122 abitanti e ad uno di generi non alimentari ogni 176 abitanti.

L'espansione della rete distributiva al dettaglio ha mantenuto in ottobre le stesse caratteristiche dei mesi precedenti e cioè un aumento relativamente più intenso nel campo della vendita non alimentare, soprattutto per i prodotti meccanici. In particolare il saldo attivo fra nuove iscrizioni e cessazioni è stato per l'ottobre di 361 unità nel commercio all'ingrosso e di 1.732 per il dettaglio fisso e 140 per i pubblici esercizi.

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

ALFA ROMEO VENTURI LA COMMISSIONARIA più antica di Roma - Consegne immediate Cambi vantaggiosi. Facilitazioni - Via Bissolati 24.

AUTONOLEGGIO RIVIERA ROMA

Prezzi giornalieri feriali: (inclusi 50 km.)

FIAT 500/D	L. 1 200
BIANCHINA	» 1 300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/D Giardinetta	» 1.450
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
BIANCHINA Spyder Tetto Invernale	» 1.600
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750 (600 D)	» 1.700
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2 100
AUSTIN A-40/S	» 2 200
FORD Anglia de Luxe	» 2 300
VOLKSWAGEN 1200	» 2 400
SIMCA 1000 G.L.	» 2 400
FIAT 1100/Export	» 2 500
FIAT 1100/D	» 2 600
FIAT 1100/D S.W. (Familiare)	» 2 700
GIULIETTA Alfa Romeo	» 2 800
FIAT 1300	» 2 900
FIAT 1500	» 3 000
FORD CONSUL 315	» 3.100
FIAT 1500 Lunga	» 3 200
FIAT 1800	» 3 300
FIAT 2300	» 3 600
ALFA ROMEO 2000 Berlina	» 3.700

7) OCCASIONI L. 50

ORO acquisto lire cinquecento grammo. Vendo bracciali, collane, ecc., occasione 550 Faccio cambi SCHIAVONE - Sede unica MONTEBELLO, 88 (telefono 480 370)

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia, Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero 29 - NAPOLI

Nei piccoli centri e nelle campagne sopratutto

l'abbonamento a

l'Unità

oltre che legame permanente col Partito è mezzo efficace di lotta contro la disinformazione e la tendenziosità della stampa padronale e della radio-tv

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 (Stazione Termini) - Scala sinistra - piano secondo int. 4. Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento. Tel. 471 110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956)

Medico specialista dermatologo DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fibiti, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 351.581 Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/223180 del 29 maggio 1960)